

Cominciando con i saluti ed i ringraziamenti, dò il benvenuto agli ospiti delle associazioni, ai rappresentanti di CGIL e UIL, al Segretario Generale della Cisl di Sondrio, Regionale, i Rappresentanti della Segreteria Nazionale FISASCAT e gli amici presenti delle categorie, Enti della Cisl di Sondrio.

Ragionando sulle questioni prioritarie da porre in questa mia relazione che sarà l'ultima di questa mia esperienza ho scelto di affrontare solo superficialmente i temi generali che potranno essere meglio esposti da Mirco e da Elena anche per i ruoli che rivestono.

Ovviamente siamo tutti consapevoli che il mondo si è molto complicato, ma dobbiamo anche sapere che noi lo possiamo, al massimo, migliorare facendo bene la nostra parte.

Credo che sarebbe un primo passo chiudere la stagione delle lamentele, prendere atto della realtà e organizzare il nostro fare Sindacato all' altezza dei tempi.

Certamente dobbiamo continuare a difendere i nostri diritti, le nostre conquiste senza però creare quel senso di frustrazione che nasce dalle cause perse.

Potrei approfondire meglio questo concetto, perché non voglio essere tacciato di moderazione, ma non avendone il tempo, credo che sia anche il momento della realtà che non strumentalizzi il malessere della gente.

In questi anni dovremmo avere capito che nella nostra azione non basta avere ragione ma occorre che queste ragioni siano realizzabili in tempi e modalità ragionevoli.

Non siamo un partito politico che può permettersi di dire tutto e il contrario di tutto in questa campagna elettorale permanente.

La nostra classe politica, chi più chi meno, sta dando una pessima prova di sé, nell'incapacità di trasmettere obiettivi positivi e realistici ad un paese confuso che non ha bisogno di questa lotteria a chi la spara più grossa spacciando gli interessi generali per il posizionamento del proprio culo.

In questo contesto, ovviamente, è corretto chiedersi se serve ancora fare sindacato. La mia risposta è nettamente positiva.

Anche se sono molto cambiate le regole di ingaggio di chi lavora ,chi il lavoro lo perde,chi necessita di varie consulenze si rivolge a noi senza alternative.

Se continuassimo invece nel rimpianto del Sindacato che fu, che tra l'altro non era così memorabile come ce la raccontiamo, ci avvieremmo ad un inevitabile declino .

Il mutamento della struttura del mercato del lavoro ci obbliga a cambiamenti radicali del nostro modello organizzativo.

Legittimamente possiamo denunciare l'eccessivo livello di flessibilità e precarietà, ma non possiamo far credere a nessuno che sia possibile un ritorno al passato.

Questo perché il modello socioeconomico del nostro paese è oramai talmente cambiato dal non essere quasi più riconoscibile.

Non è questione di accettare acriticamente quello che sta succedendo ma non si può più fare finta di nulla.

Il forte ridimensionamento del modello industriale peraltro non ancora terminato, i processi di ristrutturazione delle grandi aziende dei servizi, tra cui le banche, la necessaria riforma della Pubblica Amministrazione che non comporterà certamente una crescita occupazionale del settore, la sola crescita del settore del terziario e dei servizi alle strutture e alle persone con una tipologia di rapporti di lavoro inevitabilmente molto flessibili, sono fenomeni da cui difenderci e da gestire ma non cancellabili.

Inoltre sul nostro paese pesa la necessità di realizzare forti diminuzioni dei costi di sistema come si può verificare nel demenziale meccanismo degli appalti.

Rivendicando e attendendo una seria riforma del sistema, dobbiamo per ora gestirlo con le armi di cui disponiamo, aiutando le povere lavoratrici coinvolte a sopravvivere in questo mare tempestoso.

A queste persone non possiamo fare sempre un comizio sulle responsabilità altrui, ma offrire consigli e tutela nell'immediato e nella realtà.

Su queste materie disponiamo della sola risorsa della contrattazione, che ovviamente ha molti limiti, permettendoci però di giocare il nostro ruolo.

LA CISL, LA FISASCAT E IL MODELLO SONDRIO

A Sondrio abbiamo molto lavorato in questo senso per organizzarci e lo abbiamo fatto nel modello della nostra Cisl.

La Fisascat ha partecipato a pieno titolo a questo progetto con l'impegno dei suoi sindacalisti e anche con un contributo finanziario approvato dalla Segreteria Nazionale.

Fondamentale è stato l'impegno e la lungimiranza della Segreteria dei Pensionati che ha garantito la maggior parte delle risorse necessarie all'inserimento graduale di giovani donne che garantiscono lo svolgimento pratico del progetto.

Progetto che si impernia sull'apertura dei cosiddetti sportelli lavoro e welfare attività ormai integrata in un unico disegno in tutte le nostre zone con giornate e orari ben definiti.

Questa attività, ben avviata deve prevedere una sola direzione che comporti il suo rafforzamento e conseguente miglioramento.

Vi verrà presentata dalle interessate, che sono presenti ai nostri lavori, in modo più esauriente.

Come sempre nella nostra organizzazione c'è stato chi ci ha creduto di meno e non ha aiutato il processo in corso, probabilmente perché queste scelte comportano un forte cambio di mentalità che avrà effetto anche sulle scelte organizzative future.

Non permetteremo a nessuno di metterne in discussione gli aspetti fondamentali.

Per la Fisascat è un progetto di importanza strategica che consolida tutta la nostra attività quotidiana.

Inoltre gran parte degli interessati gravita intorno al mondo del lavoro dei nostri settori.

La partecipazione agli sportelli ci fa pensare che siamo sulla giusta strada.

La capacità delle nostre operatrici di coordinare l'attività ha fatto gradualmente un forte salto qualitativo.

Non è solamente una attività aggiuntiva ma l'inizio di un modello organizzativo in cui chiunque cerchi aiuto anche quando perde il lavoro e abbia delle problematiche specifiche trovi utile venire nelle nostre sedi.

In un mondo molto più articolato serve un sindacato in grado di affrontare tutte le questioni che il rapporto con questo mercato del lavoro pone.

Inoltre è sotto gli occhi di tutti la drammatica situazione sociale che si crea nelle realtà famigliari colpite da problemi occupazionali.

L'espulsione da forme di lavoro tradizionali comporta anche l'urgenza di aiutare i nostri assistiti a ridisegnare le loro capacità professionali.

Nella nostra visione vorremmo immaginare anche che lo sportello possa integrare molte altre attività di consulenza che già svolgiamo, in primis quella dell'ufficio stranieri al fine di ottimizzare e meglio professionalizzare le nostre capacità operative, in particolare quella degli uffici zionali.

Tutto questo è stato realizzato all'interno del cosiddetto modello Sondrio con il concorso di più attori ed il coordinamento del Segretario Generale della Confederazione e la Fisascat ci ha messo impegno politico e pratico, ci ha creduto più di altri e ci ha guadagnato anche sul piano pratico per il suo ruolo nella Cisl di Sondrio ma anche in termini di iscritti.

Noi al modello ci crediamo e ci partecipiamo attivamente, non perché, come pensa qualche sciocchino anche in casa nostra, siamo pappa e ciccia con la Confederazione, ma perché è un modello organizzativo che da noi funziona e che a noi conviene.

State tranquilli che quando serve sappiamo incazzarci e farci valere.

Oltre alla storia di questo modo di operare che viene da lontano, ben collaudata, bisogna conoscere la frammentazione e l'estensione della nostra realtà territoriale per comprendere che il nostro modus operandi dovrà semmai essere rafforzato e migliorato.

Il buon funzionamento sul territorio dei nostri servizi, in particolare CAF e INAS, è fondamentale soprattutto per la nostra categoria.

LA FISASCAT

Quando alcuni anni fa ho preso questo incarico ho trovato una realtà ben definita e funzionante che aveva bisogno di crescere e allargarsi in tutti i sensi (iscritti, delegati, aziende interessate dalla nostra presenza).

Mi era stato chiesto di fare un forte lavoro di squadra.

Credo che questi obiettivi siano stati raggiunti in modo significativo.

Partendo dal lavoro di squadra, dobbiamo prendere atto che oltre che un buon modo di operare, per noi non ha alternative.

Da solo non vai da nessuna parte.

La frammentazione delle aziende, l'estensione del territorio, il rapporto molto individualizzato con i nostri lavoratori ci obbligano a interventi molteplici come un cantiere sempre aperto.

Quindi senza il prezioso lavoro di Tullio in materia di consulenza e vertenze e non solo, il lavoro leale di Danilo nelle attività dell'ente bilaterale e nella zona di sua competenza, la collaborazione di Claudia soprattutto nelle attività nel suo settore, l'arrivo prodigioso di Ilaria, di Gabriele a Morbegno e adesso di Cristina, io avrei fatto il Segretario, forse di me stesso.

Invece, grazie al vostro impegno, anche di tutti i nostri rappresentanti sindacali, siamo cresciuti nel tesseramento, ampiamente oltre i 2.000 iscritti, nel numero dei delegati e delle aziende coinvolte.

Ovviamente, non vogliamo applaudirci da soli, c'è molto da fare e molto da sistemare.

La nostra azione di questi anni si è svolta cercando di non farci scappare nulla sia dal punto di vista della tutela individuale che collettiva.

Abbiamo cercato di portare dentro le nostre aziende un modello sindacale più strutturato, anche per abituare le nostre controparti al confronto in particolare con i nostri delegati che devono migliorare nello svolgimento del loro ruolo.

Tutto questo lo abbiamo fatto con molti limiti, con determinazione, anche con una certa dose di incazzatura, ma sempre alla ricerca del confronto e perché no, anche del dialogo.

Possiamo portare un esempio: Iperal è un'azienda in cui i rapporti sindacali non sono semplici.

Ci sarebbero buone ragioni per arrabbiarsi, per protestare, per avviare importanti vertenze, ma tutto questo ci impedirebbe di avere un vero confronto sui temi sindacali e organizzativi con questa azienda.

Con queste motivazioni abbiamo caparbiamente ricercato il modo di costruire un confronto strutturato anche quando l'azienda non aveva un interlocutore valido.

Oggi si vedono i primi risultati, e comunque non ci sarebbe stata nessuna alternativa.

Indubbiamente se un lavoratore si rivolgesse ai nostri uffici per far valere i suoi diritti individuali, noi siamo pronti a tutelarli pienamente, ma i due piani li vogliamo tenere separati.

Questo modello lo applichiamo in tutte le nostre realtà lavorative ovviamente tenendo conto delle specificità, delle dimensioni delle aziende, del nostro peso rappresentativo.

Non è questione di moderazione ma di modello strategico che da una dimensione vera alla nostra capacità di contrattazione ai vari livelli.

Nel finire la mia esperienza nella Fisascat di Sondrio posso dire che mi sono veramente realizzato anzi che mi sono anche divertito.

E' un settore per cui vale la pena fare il sindacalista nonostante i tempi non facili.

I nostri assistiti vivono una condizione lavorativa che vede il bisogno di tutela basata su problematiche reali.

Necessita la costruzione di una rete di tutele che senza guardare nostalgicamente un passato che non tornerà e senza facili populismi li metta in condizione di vivere una vita lavorativa dignitosa, un sostegno alle problematiche occupazionali, sociali e previdenziali.

Ho trovato in questa nostra categoria un gruppo dirigente a tutti i livelli di cui dobbiamo essere orgogliosi, capace di affrontare problemi veri, gestire i complessi livelli di contrattazione con grandissima professionalità.

Da loro ho imparato molto e li ringrazio.

Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi di FILCAMS e UILTUCS per il molto lavoro svolto in comune, sempre con grande rispetto e contenuto reale.

Siamo sempre riusciti a trovare una sintesi comune che ci permettesse di gestire i problemi aperti, questo dimostra la capacità di lavorare insieme anche e nonostante le diversità.

Il lavoro comune sarà ancora molto nel confronto con le aziende, nella gestione di quel bene prezioso che sono gli Enti Bilaterali di settore, sinora ben gestiti, e che a mio avviso possono essere pronti per un forte salto di qualità nella tutela e promozione dei lavoratori e relative aziende.

La ricerca di una nuova sede, anche grazie alla costante crescita delle adesioni deve diventare un'occasione di sviluppo per l'intero settore a livello provinciale.

IL FUTURO DELLA FISASCAT E DELLA CISL A SONDRIO

Si cambia in Fisascat e in Cisl a Sondrio.

Oggi termino la mia esperienza come Segretario Generale, anche perché nei prossimi mesi andrò in pensione.

Molti la attendono con gioia, io non ho ancora realizzato bene la cosa e vi dirò più avanti, quando me ne renderò conto.

Però in pensione ci vado anche per non fermare nessun salutare ricambio.

Vi proporrò la nomina di Gabriele Mazzoleni che in buona parte già conoscete.

Gabriele è un ottimo sindacalista di provata esperienza a cui non devo insegnare niente.

Dovrò imparare a conoscere meglio la Fisascat che è un mondo particolare, in gran parte femminile, ma per il resto non gli manca nulla.

Io, almeno nel prossimo futuro, rimango disponibile a qualsiasi collaborazione se richiesta, anche perché non sono ancora pronto per l'osservazione dei lavori pubblici oppure come cantore nel coro dell'Anteas.

Anche in Cisl si cambia e noi abbiamo cercato di essere protagonisti.

Mirco, il nostro amato segretario, ci lascia perché salito ai vertici regionali, cosa di cui siamo orgogliosi e che ci aiuterà molto.

Quindi ci sarà una nuova segreteria che verrà ufficializzata e proposta nei luoghi e momenti deputati.

Noi sosterrremo persone che credono e lavoreranno nello spirito e sui progetti che ho cercato di disegnare anche in questa relazione.

Persone che segnino anche un vero rinnovamento generazionale e professionale.

Per una Cisl dai valori forti, concreta e capace di rinnovarsi con una forte unità interna.

ALCUNE RIFLESSIONI PERSONALI

Una relazione volutamente incompleta, al resto ci penserà il dibattito.

Ho voluto sottolineare le cose che mi stanno a cuore .

Perché penso che a prescindere i nostri sogni le nostre attese, questo sia il periodo delle priorità, delle scelte, della verità e della concretezza.

Non dobbiamo rinunciare a nulla ma ritrovare un messaggio che sia comprensibile alla nostra gente.

Anche il Sindacato deve riscoprire il proprio mestiere, tornare al rapporto prioritario con la gente con grinta senza demagogia con i vecchi e nuovi mezzi di comunicazione quando e dove serve.

E' vero che dobbiamo essere una casa di vetro, chi siamo, cosa facciamo, quanto siamo pagati, come utilizziamo le risorse ecc ecc.

Se ritroviamo un equilibrio concreto potremo tornare a produrre grandi idee altrimenti rischiamo di non essere credibili.

Di Sindacato c'è un gran bisogno ma il Sindacato ha un gran bisogno della fiducia dei nostri assistiti che si può riottenere con impegno, rinnovamento e soprattutto con molta umiltà.

Grazie a tutti per questa bella esperienza in particolare a Tullio, Danilo, Claudia, Camilla, le nostre delegate e delegati, a Guglielmo e Antonia agli amici della Cisl tutta, servizi compresi, insomma GRAZIE A TUTTI.